

Spettatori o protagonisti del Suo corteo trionfale?

Cortei e cortei

Vi sono tanti tipi di cortei, di processioni, ai quali possiamo assistere o partecipare. Io stesso ho partecipato a cortei di protesta, a processioni religiose, a cortei di funerali. Ho assistito anche all'arrivo del corteo del presidente, da ragazzo, e ...gli ho anche stretto la mano! L'esperienza evidentemente più bella è di assistere o partecipare ad un gioioso corteo in occasione, magari della vittoria della vostra squadra sportiva preferita. Si potrebbero fare al riguardo diversi esempi. Ve ne farò solo uno, tanto per ...rendere l'idea.

Avete mai assistito al passaggio o all'arrivo nel vostro paese o città del "giro d'Italia", o del "Tour de Suisse"? Io non sono particolarmente appassionato di ciclismo, però mi ricordo che da ragazzo questo per me era un grande avvenimento. Si stava lì con ansia nell'attesa al bordo della strada, magari ore prima, ad aspettare l'arrivo dei corridori. Molto prima già arrivavano le auto pubblicitarie con gli altoparlanti che l'annunciavano, magari già distribuendo doni e bandierine ai bambini. Forse è questo che essi aspettano più d'ogni altra cosa... Ecco che arriva il momento fatidico: le moto della polizia stradale annunciano l'arrivo dei campioni ai primi posti. Ecco il primo, il secondo, il gruppo di coloro che lo insegue, poi la schiera più grande dei partecipanti. Ecco la scorta degli sponsor. C'è musica, colori, entusiasmo. Davvero è un grande avvenimento. Pensate ora non tanto d'essere fra gli spettatori in festa, ma come potrebbe essere se foste voi stessi parte dei ciclisti in gara. Anche se non fra i primi, già sarebbe una gran cosa arrivare con il gruppo al traguardo, non è vero?

Un'altra situazione: immaginate come poteva essere partecipare all'arrivo dei liberatori, dopo la seconda guerra mondiale. Al riguardo ho visto solo dei film, ma posso immaginarne l'entusiasmo. Un corteo trionfale di questo genere è rappresentato nella Bibbia dal Salmo 24, un canto da usarsi proprio in un'occasione come questa. Qui troviamo un corteo trionfale di gente vittoriosa preceduta da un condottiero, che passa tra ali di folla festante. Per chi doveva essere cantato quest'inno trionfale?

Il testo

Sentite come si esprime il Salmo 24:

Ingresso del Re di gloria nel suo tempio. *"(1) Al SIGNORE appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti. (2) Poich'egli l'ha fondata sui mari, e l'ha stabilita sui fiumi. (3) Chi salirà al monte del SIGNORE? Chi potrà stare nel suo luogo santo? (4) L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare. (5) Egli riceverà benedizione dal SIGNORE, giustizia dal Dio della sua salvezza. (6) Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe. [Pausa]. (7) O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. (8) Chi è questo Re di gloria? È il SIGNORE, forte e potente, il SIGNORE potente in battaglia. (9) O porte, alzate i vostri frontoni; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà. (10) Chi è questo Re di gloria? E' il SIGNORE degli eserciti; egli è il Re di gloria. [Pausa]"* (Sl. 24).

La figura di Davide

Ogni nazione ricorda con fierezza i suoi eroi che sono celebrati come "padri della patria", vale a dire coloro che l'hanno fondata, organizzata, consolidata, difesa dai suoi avversari. Possono essere re, presidenti, condottieri, oppure semplici cittadini che hanno compiuto

grandi, decisive e memorabili imprese in favore di tutto il popolo, la sua libertà dall'oppressione, la sua prosperità, la sua gloria.

Anche la chiesa cristiana, come popolo di Dio, ricorda, celebra e glorifica quei credenti che, per grazia di Dio e per la gloria di Dio, si sono particolarmente distinti nel corso della sua storia, ed hanno fatto onore alla sua causa.

Per il popolo d'Israele, al quale noi cristiani spiritualmente ci ricollegiamo, il più grande "eroe nazionale" e sua figura centrale, è certamente il re Davide. Egli non solo era stato colui che aveva portato Israele a grandi vittorie per stabilirsi saldamente in Palestina, organizzare e consolidare la nazione, facendo di Gerusalemme la capitale e centro del culto di Dio. Egli è pure ricordato come l'uomo prediletto e prescelto da Dio, del quale Egli, nella Sua Parola, rende testimonianza, dicendo: *"Io ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere"* (At. 13:22). Davide era stato colui che Iddio aveva messo al posto dell'indegno re Saul, al quale aveva fatto dire: *"Il tuo regno non durerà. Il SIGNORE si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il SIGNORE l'ha destinato ad essere principe del suo popolo, poiché tu non hai osservato quello che il SIGNORE t'aveva ordinato"* (1 Sa. 13:14).

Davide, così, è "un grande" non solo per le sue imprese, ma anche per la sua fede in Dio, per la comunione che egli ha con Dio, di cui diventa esempio, e che lo spinge, fra l'altro, a lasciarci, nella Bibbia, innumerevoli ed esemplari preghiere: i Salmi. Attraverso d'essi Iddio ancora oggi ci parla, e quindi possiamo pensare a Davide anche come profeta, portavoce, per noi, di Dio.

Come se questo non bastasse, da Davide, *"Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio ha suscitato ad Israele un salvatore nella persona di Gesù"* (At. 13:23). Davide, così diventa l'antenato diretto del Signore e Salvatore Gesù Cristo, del Messia, e, in molti aspetti, Sua prefigurazione.

L'ingresso a Gerusalemme

Il Salmo 24, dal quale Iddio ci vuole parlare oggi, è proprio un Salmo scritto da Davide per una circostanza particolare. Esso celebra l'ingresso trionfale di Davide in Gerusalemme, dopo aver sconfitto tutti i suoi nemici, preceduto dall'Arca dell'Alleanza, simbolo della presenza di Dio fra il Suo popolo e della fedeltà alle Sue promesse. Dentro quest'arca, infatti, vi sono le tavole dei Dieci Comandamenti, la "carta costituzionale" d'Israele; il bastone di Mosè, memoria della liberazione che Dio ha operato per il Suo popolo; la manna, memoria della provvidenza di Dio per il Suo popolo. Quest'arca sarebbe stata deposta al centro della città, in un luogo apposito, là dove sarebbe stato poi costruito il grande Tempio, il luogo *"scelto come dimora del suo nome"* (De. 16:11), del nome e della gloria di Dio.

E' davvero una scena magnifica quella dell'ingresso trionfale dell'arca di Dio, con Davide, con le sue schiere. Possiamo immaginarcelo. Possiamo quasi sentire le grida di gioia, gli *osanna*, gli *alleluia*, la musica, la festa. Persino lo stesso Davide, prorompe di gioia, danzando e saltando, e per questo certo non se ne vergogna. Ascoltiamone il "reportage" che ce ne fa il primo libro delle cronache: *"Davide, gli anziani d'Israele e i capi di migliaia si misero in cammino per trasportare l'arca del patto del SIGNORE dalla casa di Obed-Edom, con gioia. E poiché Dio prestò assistenza ai Leviti che portavano l'arca del patto del SIGNORE, fu offerto un sacrificio di sette tori e di sette montoni. Davide indossava un mantello di lino fino, come anche tutti i Leviti che portavano l'arca, i cantori, e Chenania, che dirigeva la musica fra i cantori; e Davide aveva sul mantello un efod di lino. Così tutto Israele portò l'arca del patto del SIGNORE con grida di gioia, a suon di corni, di trombe, di cembali, di saltèri e d'arpe. Quando l'arca del patto del SIGNORE giunse alla città di Davide, Mical, figlia di*

Saul, guardava dalla finestra; e vedendo il re Davide che danzava e saltava, lo dispreggò in cuor suo” (1 Cr. 15:25-29).

Strano questo “disprezzo” di Mical, moglie di Davide, per la gioia, la fede, l’entusiasmo di suo marito per Dio. Certamente quel giorno, però, era praticamente forse l’unica ad avere questi sentimenti, in mezzo a tanta gioia e soddisfazione per quanto era avvenuto, segno della fedeltà di Dio alle Sue promesse, e alla fedeltà di Davide al compito che gli era stato affidato.

Tutto questo ha un significato storico per Israele, ma, per noi, anche un significato profetico, spirituale, perché quello che era avvenuto allora, avrebbe prefigurato l’avvento, la venuta del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. Ricordate l’ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme sulla groppa di un asinello, fra l’entusiasmo della folla, in quella che noi ricordiamo come “la domenica delle palme”? Gesù vi entra come Re, ma non come i re di questo mondo. Gesù vi entra trionfalmente, non dopo aver vinto eserciti d’armati, ma dopo aver riportato vittoria su malattie, ingiustizie, sul male in ogni sua forma. In quella città Gesù avrebbe poi riportato la vittoria più grande: quella sulla morte e sulle conseguenze del peccato, in favore di tutti coloro che, ieri ed oggi, si sarebbero a Lui affidati. Davide era entrato in Gerusalemme, preceduto dall’arca dell’alleanza, simbolo della presenza e fedeltà di Dio. Gesù stesso, il Suo corpo, la Sua persona, era l’arca autentica, in cui Dio dimora e nel quale tutte le promesse di Dio trovano il loro compimento.

C’è veramente motivo di gran gioia ed entusiasmo quando una persona accoglie nella sua vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo. E’ la stessa gioia ed entusiasmo che si rinnova nel credente ogni qual volta considera la Persona e l’opera di Cristo, ogni qual volta Lo incontra nella Sua Parola e nella Cena del Signore.

Il messaggio del Salmo

Consideriamo, però, più da vicino, quanto afferma il Salmo 24. Immaginatelo, appunto, cantato dal popolo di Dio antico in festa, che celebra l’avvenimento dell’ingresso trionfale dell’arca e di Davide in Gerusalemme. Immaginatelo cantato dalla Gerusalemme del tempo di Gesù, che Lo accoglie con entusiasmo. Cantiamolo noi, celebrando l’avvento, l’ingresso, del Signore e Salvatore Gesù Cristo sulla scena di questo povero mondo, sulla scena della nostra vita, coinvolgendo in esso i nostri vicini, altre persone ancora, che forse ancora non comprendono tutta la valenza di questo avvenimento.

Chi è che “entra” in questo modo nella nostra vita?

I.

E’ il Signore Iddio, Creatore dell’universo e, quindi, di questa terra su cui abitiamo, perché *“Al SIGNORE appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti”* (1). Egli è il legittimo Signore di tutto, Colui al quale è dovuto ogni onore e gloria, il culto, la fiducia, e l’ubbidienza. Tutta la nostra vita dipende da Lui, il senso ultimo della nostra vita, ogni bene. L’apostolo Giacomo scrive: *“Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c’è variazione né ombra di mutamento”* (Gm. 1:17). E’ veramente folle pensare di poterci “gestire” da soli la nostra vita, ignorando Dio e le sue leggi. E’ veramente folle pensarne di averne un qualche guadagno da questa “indipendenza”.

II.

Egli è Colui che *“ha fondato”* questa terra, in altre parole, le ha dato consistenza e stabilità. *“Poich’egli l’ha fondata sui mari, e l’ha stabilita sui fiumi”* (2). Queste parole, in forma

poetica, ci rammentano il racconto della creazione di Genesi 1. I termini “mari e fiumi”, però, sono simbolo pure del male, su cui Dio è trionfatore. Davide aveva consolidato Israele sconfiggendo tutti i suoi nemici e donandole pace. Allo stesso modo il Signore Gesù Cristo sconfigge il male in ogni suo aspetto, sconfigge il peccato e le sue conseguenze, sconfigge la morte, la quale è “il salario”, la conseguenza del peccato. Egli può: “...*mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo*” (Ef. 3:20). Quando Pietro, nel nome di Gesù, guarisce un paralitico, alla folla stupefatta, dice: “*Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo? Perché fissate gli occhi su di noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo?*” (At. 3:12).

III.

Gerusalemme, poi, anzi, il luogo particolare dove è posta l'Arca dell'Alleanza, il monte Sion, è simbolo della dimora stessa di Dio, della comunione con Lui. Una schiera di persone sta salendovi. Si fa però una domanda, un legittimo punto interrogativo, ha una fondata preoccupazione: abbiamo noi diritto di salirvi? Noi tutti ci rendiamo ben conto d'essere sporchi e contaminati di tutto ciò che Dio odia, ogni sorta di trasgressione e disprezzo alla Sua Legge, ribellione alla Sua autorità. Potremo mai essere degni di “seguire quell'arca fino a Sion” e di dimorare (pensiamoci bene) in comunione con Lui, che è “tre volte” santo? Onestamente, pensiamo di poterlo fare? Certo no, se proprio non siamo ciechi su noi stessi, o inganniamo noi stessi. Ecco perché il Salmo a questo punto, si chiede: “*Chi salirà al monte del SIGNORE? Chi potrà stare nel suo luogo santo?*” (3).

IV.

La risposta è: “*L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare. Egli riceverà benedizione dal SIGNORE, giustizia dal Dio della sua salvezza. Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe*” (4-6).

1. “*Innocente di mani*”, è l'uomo giusto e retto nel suo agire; “*Puro di cuore*”, è giusto e retto nei suoi pensieri e nelle motivazioni del suo agire.

2. Quest'uomo, nella sua vita, non aspira a cose futili e vane, alle cose transitorie di questo mondo, alle “ricchezze” di questo mondo, ma fissa costantemente il suo sguardo sui beni eterni e permanenti che in Dio sono contenuti. La Scrittura ci dice: “*Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra*” (1 Ti. 6:9). Su che cosa si fissa il nostro cuore? “*Perché dov'è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore*” (Lu. 12:34), dice Gesù, aggiungendo poi: “*Vendete i vostri beni, e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nel cielo, dove ladro non si avvicina e tignola non rode*” (Lu. 12:33), “...*così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita*” (1 Ti. 6:19).

3. Quest'uomo ama la verità e la trasparenza in ogni rapporto umano, com'è convenevole ad una creatura creata ad immagine di Dio. Al Suo popolo Iddio dice: “*Se giuri per il SIGNORE che vive, con verità, con rettitudine e con giustizia, allora le nazioni saranno benedette in lui e in lui si glorieranno*” (Gr. 4:2).

4. Dove trovare, però, un uomo che sia degno di “salire al monte del Signore”? La realtà è un'altra. Questo è il quadro che la Scrittura fa della realtà attuale di questo mondo: “*«Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno». «La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode». Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti». La loro bocca è piena di maledizione e d'ama-*

d'amarezza». «I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace». «Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi»" (Ro. 3:10-18).

5. Ecco, però, che, per la misericordia di Dio, entra in scena Lui, il "Nuovo Adamo", il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Ecco la gioiosa notizia. Giovanni, l'ultimo profeta, il precursore del Cristo, lo vede venire verso di lui, ed esclama: "*«Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!»*" (Gv. 1:29). Ecco, viene Colui attraverso il quale il peccato che c'impedisce di essere in salutare comunione con Dio, può essere risolto, poiché è Cristo che ne paga il prezzo. Solo Gesù è pienamente qualificato per ascendere al cielo, ed Egli è il Signore vittorioso per il quale si aprono le porte della gloria. Affidando a Cristo, alla Sua opera, tutta la nostra vita, possiamo essere purificati. La Scrittura dice: "*... come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati*" (1 Co. 15:22). Pensate: vivificati in Cristo, in Cristo "rinascere" come persone nuove e dietro di Lui "salire" nel Suo corteo trionfale, verso Sion! Immaginatevi di essere proprio in questo corteo: vi vedete? Siete lì, state seguendo il Trionfatore, il Re dei re ed il Signore dei Signori, ed entrate nella "Gerusalemme celeste", alla presenza di Dio! Possiamo bene saltare e danzare di gioia per questo!

6. Dice proprio il vers. 6: "*Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe*". Notate qui proprio la parola "generazione". Se prima facevamo parte di un'umanità in cui non c'era nessuno che veramente cercasse Dio, ora Gesù fa sì che noi rinasciamo spiritualmente e così diventiamo persone che "cercano" e trovano il volto di Dio, in Gesù e con Gesù. Io trovo questo assolutamente meraviglioso!

Epilogo

Ecco allora l'epilogo di questo testo. I banditori gridano, corni e trombe suonano e chiamano quelli di Gerusalemme ad aprire le porte perché sta per entrare il corteo del Trionfatore, insieme a coloro che sono stati chiamati a trionfare con Lui: "*O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà*" (7).

Nella lettera agli Efesini vi è un'immagine che ripresenta proprio la scena (conosciuta nel mondo antico), del ritorno vittorioso del condottiero in patria, nella capitale (immaginate Roma), seguito dalle sue truppe, e dai prigionieri che ha fatto, incatenati. Dice: "*«Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini»*" (Ef. 4:8). La stessa scena è riprodotta nel Salmo 68. Ascoltare: "*I carri di Dio si contano a miriadi e miriadi, a migliaia di migliaia: il Signore viene dal Sinai nel santuario. Tu sei salito in alto, portando prigionieri, hai ricevuto doni dagli uomini, anche dai ribelli, per far qui la tua dimora, o SIGNORE, Dio. Sia benedetto il SIGNORE! Giorno per giorno porta per noi il nostro peso, il Dio della nostra salvezza. Il nostro Dio è un Dio che libera; Dio, il SIGNORE ci preserva dalla morte. Ma Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa chiomata di chi vive nel peccato*" (Sl. 68:17-21). "Schiacciato", annientato tutto ciò che è peccato, il cristiano è colui che è stato chiamato a seguire il Re di gloria in Sion, la nuova Gerusalemme.

"Chi è questo Re di gloria?" si chiede in forma poetica, l'ultimo versetto di questo Salmo. E' forse Davide? Notate come questo Salmo sia stato scritto proprio da Davide, per il Suo trionfo. Eppure a questa domanda egli non risponde: "Questo re di gloria è Davide", no, ma con umiltà, ed anche con spirito profetico, dice: "Questo Re di gloria è il Signore Iddio, il Re dei re ed il Signore dei signori. Davide sa che a Dio soltanto deve andare ogni onore ed gloria. Egli sa che di questo Re supremo egli è solo servitore. Per questo Davide sarà onorato della gran fama che ha conseguito nella storia. Non Saul, ma Davide è stato onorato da Dio. Volete saperne il perché? Ecco cosa troviamo scritto nei riguardi di Saul: "*Perciò, così dice il SIGNORE, il Dio d'Israele: "Io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre sareb-*

bero state al mio servizio per sempre"; ma ora il SIGNORE dice: "Lungi da me tale cosa! Poiché io onoro quelli che mi onorano, e quelli che mi disprezzano saranno disprezzati" (1 Sa. 2:30).

Dio *"E' il SIGNORE degli eserciti; egli è il Re di gloria"* (10), Dio che, svestendosi della sua apparenza divina è sceso a noi nella Persona di Gesù di Nazareth. L'apostolo, di questo "mistero" a noi rivelato, esclama: *"Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria"* (1 Ti. 3:16).

Come Davide aveva dietro di sé le schiere ordinate dei suoi seguaci, ancor di più Iddio è "il Signore degli eserciti": sotto il Suo comando, infatti, sta cielo e terra, uomini ed angeli, ogni creatura. A lui si sottomette volentieri il Suo popolo, ieri ed oggi, a Lui ubbidisce con fiducia, Lui esso segue. E' il Re della gloria, quell'autentica. Mentre la gloria di questo mondo passa, lasciando chi la persegue, "con un pugno di mosche", chi investe la sua vita in Cristo, trova un tesoro che non potrà più essergli sottratto: *"Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"* (1 Gv. 2:17).

V'invito, allora, da parte di Dio, a partecipare a questo corteo trionfale di Cristo, non come spettatori, ma come protagonisti, al seguito del Re del re e del Signore dei signori. Quale forza a Lui ostile potrebbe osare e sperare di sbarrargli il cammino? Pensate – ed è proprio così – partecipare a questo corteo trionfale ed irresistibile, attraversare con Lui la nostra vita, e poi con Lui entrare nella gloria della "Nuova Gerusalemme". Potremmo desiderare di meglio nella nostra vita? L'apostolo Paolo scrive per propria esperienza: *"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...) Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati"* (Ro. 8:35-37). Che questo possa realizzarsi nella vostra vita.

Paolo Castellina, 28.11.2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993.

Canti per il culto: (1) Inno 68 (Cristo vien, destiamoci) ; (2) Inno 3 (A Dio la terra appartiene); (3) Inno 34 (O porte eterne alzatevi); (4) Inno 34:1,2.

Testi per il culto: (1) Za. 9:9; (2) Romani 13:8-14; (3) Matteo 21:1-9; (4) Predicazione: Salmo 24.